

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
In occasione del 26.mo Seminario internazionale.
Insegnamento di don Giorgio
9/15

“Cosa vuoi che io faccia per te?”.

Mc 10, 46-52

Carissimi è bello ritrovarci in questa occasione speciale, del 26esimo seminario internazionale delle cellule parrocchiali di evangelizzazione. Do il benvenuto a tutti gli ospiti, anche se ricordo che, come dice San Paolo, non siamo più stranieri né ospiti, ma siamo familiari, siamo sempre a casa, nella chiesa di Dio. E' bello metterci insieme in ascolto del Signore, attraverso il Vangelo di Marco, che noi stiamo seguendo come itinerario per conoscere Gesù, e decidere di aprire sempre più il cuore a Lui.

Darei come titolo al brano che ascolteremo: “Cosa vuoi che io faccia per te?”

Sono le parole di Gesù al cieco Bartimeo, sono parole che Gesù rivolge a ciascuno di noi. Ascoltiamo; è il capitolo 10 del Vangelo di Marco i versetti da 46 a 52.

46E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada

Gesù, abbiamo ascoltato, è in cammino verso Gerusalemme. Siamo a Gerico, la porta della Terra Promessa. Gesù mostrerà ai discepoli un cammino che va ben oltre Gerusalemme.

Quest'uomo, Bartimeo, è cieco. La gente lo considera un peccatore. Proprio per questo motivo, è diventato un escluso, seduto, uno che mendica, che sta al margine della strada; e tuttavia non è sordo, gli giunge l'eco di quanto Gesù dice e fa, ascolta, si interessa, viene a sapere che Gesù sta passando proprio di lì, e grida. E' la sua ultima speranza, e continua a gridare, anche se cercano di farlo tacere, spera ancora di poter uscire dalla sua condizione di esclusione, non può permettersi di perdere l'occasione. E Gesù risponde al suo grido.

Gesù non va da lui, si ferma. Non chiede che glielo portino, ma chiede in qualche modo al cieco di mettersi lui, in movimento; come aveva chiesto al giovane ricco. E Bartimeo, compie subito un gesto forte: getta via il mantello, che era per lui vestito, coperta, materasso; ci dormiva con quel mantello, era l'unica sua sicurezza, per questo bisognava, come diceva la legge, al capito 22 dell'Esodo, versetti da 25 a 26¹, bisogna restituirlo prima del tramonto, e libero, Bartimeo, balza e va da Gesù, il quale gli chiede: «Che cosa vuoi che io faccia per te?

E' la stessa domanda che aveva posto al versetto 36,² ai figli di Zebedeo. E' la stessa

¹ **25**Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, **26**perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso.

² **36**Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?».

domanda che il Signore rivolge a ciascuno di noi. Solo se so, di essere cieco glielo chiedo:

Che io veda, che io veda!

E subito vide, e lo seguiva sulla strada che va a Gerusalemme, fino in fondo. Il suo vedere, il vedere di Bartimeo diventerà sempre di più un comprendere il vero volto del Signore, che risplenderà a Gerusalemme sulla croce, nell'atto della donazione, dell'amore totale. Dopo questo episodio, il versetto successivo, (siamo a Gerusalemme) è l'inizio della Settimana Santa, dei sei giorni della nuova creazione. E questo episodio è anche l'immagine dell'illuminazione del battesimo che ci fa venire alla luce, con il dono dello Spirito santo, per vedere il vero volto di Dio, la bellezza dell'essere suo figlio e di seguirlo. E lo seguiva, è un imperfetto, dice qualcosa che continua.

Bartimeo, questo povero cieco guarito, diventa un'immagine forte e chiara del discepolo del Signore, della libertà paradossale e profondamente evangelica a cui siamo chiamati.

Bartimeo, come il bambino che abbiamo incontrato ai versetti 14 e 15³ di questo capitolo 10, è l'esempio di un piccolo che diventa grande, figura esemplare per tutti e per sempre.

Bartimeo è non solo guarito, ma salvato, come Gesù stesso dice.

Gesù, possiamo concludere, è l'unica vera luce, capace di mettere in movimento, di dare una direzione sicura alla nostra vita.

Anche per noi è la domanda di Gesù: «Che cosa vuoi che io faccia per te?».

Per rispondere a questa domanda occorre che siamo coscienti della nostra cecità, che siamo disposti a lasciare le nostre false sicurezze che non sono capaci di garantire davvero la nostra vita. Anche noi dobbiamo gridare, dobbiamo superare delle resistenze dentro e fuori di noi. Anche noi siamo invitati a diventare quelli che fanno udire il Vangelo, che lo fanno arrivare sulle strade dove la gente è emarginata, alle periferie, come dice Papa Francesco, e che portano a Gesù, che fanno udire la Sua chiamata che è rivolta a tutti.

E' bello sapere, cari fratelli di altre comunità, che siamo in cammino insieme, verso il Signore.

Oggi, insieme, ma insieme, in un senso molto profondo anche se lontani nello spazio. Il Suo Spirito ci aiuti a riconoscere il Signore nell'attesa di tanti fratelli e a testimoniare con gioia.

Buon cammino.

Come siamo abituati, rivolgo alla fine tre domande a ciascuno di voi che potete liberamente usare, se possono risultarvi utili.

La prima: è capitato anche a me di percepire la domanda del Signore: Cosa vuoi che io faccia per te? Come ho reagito?

La seconda: che cosa mi pare di non vedere, di aver particolarmente bisogno che la luce del Signore lo illumini?

La terza: le folle, gli stessi discepoli, in un primo tempo sono ostacolo, poi diventano il tramite per far arrivare la chiamata di Gesù. Mi accorgo di essere talora di ostacolo? Come possiamo aiutarci a diventare quelli che fanno udire il Vangelo e la chiamata del Signore per tutti?

Lo Spirito santo ci aiuti a vivere questo momento come incontro vivo con il Signore, ad accogliere la Sua luce e a decidere di seguirlo con più decisione e più gioia.

Buon incontro, il Signore sia con voi.

³ **14** Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. **15** In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».